

VINCENZO SANSONETTI ALFREDO TRADIGO

DUE PAPI SANTI

IMMAGINI STORIA E PENSIERO A CONFRONTO

PREFAZIONE DI
MONSIGNOR RINO FISICHELLA



DUE VITE PARALLELE

Il 28 ottobre 1958, al momento dell'elezione, Roncalli avrebbe voluto chiamarsi Giuseppe, per la sua grande devozione allo sposo di Maria, che definisce «mio primo e prediletto protettore». Non può farlo. «Ciò non è d'uso tra i Papi», confiderà ai lavoratori della nettezza urbana di Roma, ricevuti in udienza il 19 marzo 1959, festa appunto di San Giuseppe artigiano e giorno onomastico dello stesso Roncalli (è il suo secondo nome, dopo Angelo). Sceglie perciò di chiamarsi Giovanni. Un ripiego? No. «Questo nome ci è dolce perché è il nome di nostro padre» (i Papi usavano ancora il plurale maiestatico), spiega il successore di Pio XII. Da più di sei secoli nessun Pontefice aveva assunto quel nome: l'ultimo, Giovanni XXII (Giovanni Duèse, anni di pontificato 1316–1334), un francese della serie dei Papi di Avignone, condusse una vita quasi eremitica. C'era già stato, a dire il vero, un Giovanni XXIII: un certo Baldassarre Cossa, di famiglia napoletana, vissuto a cavallo tra XIV e XV secolo, ma era un antipapa, cioè illegittimo.

Il nome Giovanni piacque in modo particolare alla signora Jacqueline, la moglie del presidente degli Stati Uniti John Kennedy, ricevuta in udienza in Vaticano l'11 marzo 1962. In una lettera di ringraziamento fatta pervenire a Roncalli dopo l'udienza, la *first lady* americana si esprime così: «Il nome Giovanni è sempre stato oggetto della mia devozione, perché lo portano mio nonno, mio padre, mio marito e mio figlio. Ma da oggi, una data di cui mi ricorderò in ogni anno, esso è divenuto oggetto della mia devozione più profonda».

Voleva chiamarsi Stanislao

Anche Wojtyła, al momento dell'elezione alla cattedra di Pietro, il 16 ottobre 1978, avrebbe voluto chiamarsi in modo diverso dal nome che poi scelse, e cioè avrebbe desiderato assumere il nome di Stanislao. In onore del santo copatrono della Polonia. Ma i cardinali gli fecero notare che era un nome che non rientrava nella tradizione romana, perciò il primo Papa slavo della storia optò per Giovanni Paolo II. Nome scelto in continuità con il suo predecessore, Albino Luciani, Papa per soli 33 giorni, che a sua volta aveva deciso di chiamarsi Giovanni Paolo – primo Pontefice con un doppio nome – come omaggio ai Papi che l'avevano preceduto, Giovanni XXIII e Paolo VI. Sono ben 500 i santi in calendario che si chiamano Giovanni. I più noti sono San Giovanni Battista, il precursore (ricorrenza onomastica il 24 giugno e del martirio 29 agosto), San Giovanni Evangelista, l'autore del quarto Vangelo (si festeggia il 27 dicembre) e San Giovanni Bosco, l'apostolo dei giovani (si festeggia il 31 gennaio). Giovanni è nome di origine ebraica, e significa «dono o grazia del Signore», ma anche «il Signore ha esaudito», «il Signore è misericordioso». Come a dire che i due Papi santi elevati alla massima gloria degli altari lo stesso giorno, il 27 aprile 2014, festa della Divina Misericordia, sono un «dono di Dio». In effetti in misura diversa, e a distanza di vent'anni uno dall'altro, hanno entrambi portato aria nuova in Vaticano, nella Chiesa e nel mondo.

“Pastore di tutto il gregge”

Nel discorso di inaugurazione del pontificato, il 4 novembre 1958, Roncalli afferma che si sbaglia chi cerca nel Papa «l'uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva, ovvero colui il quale abbia l'animo aperto a tutte le forme di progresso della vita moderna». Non è così. «A noi», sottolinea, «sta a cuore in maniera specialissima il compito di pastore di tutto il gregge». Nell'omelia per l'inizio del pontificato, il 22 ottobre 1978, Wojtyła lancia quasi

un grido, che diventa il programma cui intende attenersi: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo! Solo lui lo sa!». Le vite di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, il Papa buono e il Papa dei due millenni, si sovrappongono per 43 anni: dal 1920, anno di nascita di Karol Wojtyła, al 1963, anno della morte di Papa Roncalli. Apparentemente lontane, e appartenenti ad epoche diverse, in realtà sono due vite, a ben guardare, che per molti aspetti sono parallele, e in qualche caso si sono intrecciate. La comune canonizzazione è solo l'ultimo, clamoroso evento che unisce i due successori alla cattedra di San Pietro. Roncalli era stato beatificato il 3 settembre 2000, durante l'Anno Santo, proprio da Giovanni Paolo II; a sua volta Wojtyła era stato beatificato il 1° maggio 2011 da Benedetto XVI. Ora tutti e due sono stati canonizzati da Papa Francesco, che sembra aver ereditato tratti comuni da entrambi.

“Una vita al servizio della Chiesa”

Tra Giovanni XXIII (261° Papa) e Giovanni Paolo II (264° Papa) esiste un legame misterioso e straordinario, nato nei giorni del Concilio. L'8 ottobre 1962, infatti, tre giorni prima dell'apertura dei lavori conciliari, Papa Giovanni riceve i vescovi polacchi: tra costoro c'è anche il giovane e dinamico Karol Wojtyła, che a 42 anni è il vicario capitolare di Cracovia. I prelati polacchi, ancora sotto un rigido regime comunista, possono partecipare al Concilio proprio grazie alla politica di apertura della Santa Sede verso i Paesi dell'Est, inaugurata da Roncalli. Conferma monsignor Lois Capovilla, segretario di Roncalli a Venezia e poi a Roma: «I polacchi hanno una grande venerazione per Giovanni XXIII. Sono convinti di dover anche a lui, al “Papa buono”, quindici anni dopo la sua morte,

il fatto senza precedenti dell'elezione alla Cattedra di Pietro di Karol Wojtyła». La devozione del giovane vescovo polacco per Papa Giovanni continua negli anni, esprimendosi pubblicamente in varie occasioni durante il pontificato. Nel 1981, a cento anni dalla nascita di Roncalli, il 26 aprile, va pellegrino a Sotto il Monte e a Bergamo, luoghi legati alla memoria di Papa Giovanni; il successivo 25 novembre si reca a pregare sulla sua tomba nelle Grotte Vaticane: tra le due date, il drammatico attentato in piazza San Pietro del 13 maggio 1981. Anni dopo, il 20 febbraio 1993, Papa Wojtyła inaugura, nell'atrio della cappella del Seminario Romano dove il giovane Roncalli studiò, un busto a lui dedicato, copia dell'opera di Giacomo Manzù che si trova nei Musei Vaticani. In quell'occasione, Giovanni Paolo II dice tra l'altro, sul suo predecessore, che non è stato solo ispiratore e iniziatore dei lavori conciliari, ma «ha anche pagato questo Concilio con il suo amore, la sua sofferenza e la sua morte». Per Wojtyła, Roncalli fu «coraggioso e fermo» perché «seppe unire in modo speciale la bontà umana alla fermezza della dottrina». Voleva l'unità, ma «nella verità, senza compromessi o cedimenti». Autentico «genio della semplicità», la sua è stata «una vita al servizio della Chiesa».

GLI AUTORI

GIOVANNI XXIII

SOTTO IL MONTE 25 NOVEMBRE 1881

ROMA 3 GIUGNO 1963



A close-up portrait of Pope John Paul II. He is wearing a white zucchetto and a red cassock with a gold-embroidered stole. He has a slight smile and is looking down and to the left. The background is a soft, out-of-focus grey.

GIOVANNI PAOLO II

WADOWICE 18 MAGGIO 1920

ROMA 2 APRILE 2005

PARTE PRIMA



Durante la Prima guerra mondiale nell'agosto del 1917 don Angelo Roncalli è cappellano militare negli ospedali bergamaschi.



Nel luglio del 1958 Karol Wojtyła in vacanza in canoa riceve la chiamata dal cardinal Wyszyński per diventare vescovo ausiliare di Cracovia.

DUE VITE E DUE EPOCHE

IL PAESE D'ORIGINE

L'ANNO DI NASCITA

LE RADICI

LA VOCAZIONE

GLI STUDI

MAESTRI E GUIDE

ORDINAZIONE SACERDOTALE

PRIMI INCARICHI

VESCOVO

ARCIVESCOVO

CARDINALE

L'ELEZIONE AL PAPATO

DUE STILI A CONFRONTO

"FUGHE" DAL VATICANO

LE VACANZE

A TAVOLA

LA GIORNATA DEL PAPA

IL SEGRETARIO

AUTORI PREFERITI

ARTISTI

L'ULTIMO SALUTO

SANTO SUBITO

IL PRIMO MIRACOLO

BEATIFICAZIONE

GIOVANNI XXIII
PATRIARCA DI VENEZIA



1953

*Nel mio cammino persevererò
con la mia indole. Con umiltà, semplicità,
in accordo con il Vangelo in parole e opere,
con intrepida mansuetudine, pazienza
inespugnabile, con paterno e insaziabile zelo
del bene delle anime.*

A Venezia si apre per Roncalli un quinquennio (1953–1958) esaltante, in cui è affiancato da monsignor Loris Capovilla, l'amato segretario che non lo lascerà neppure dopo l'elezione papale. La città lagunare da secoli è il ponte ideale tra Oriente e Occidente, due mondi che il Patriarca conosce bene, dopo un trentennio di esperienza diretta nei Balcani. Nel suo primo discorso si presenta ai veneziani come «fratello». È felice. Finalmente un incarico da «parroco» in una città a lui familiare. Da Venezia poi è venuto quel Papa Sarto (futuro San Pio X) che, con il cardinale Andrea Ferrari e il vescovo Radini Tedeschi, sono i suoi modelli di pastori. Ricostruisce fedelmente l'appartamento di Pio X e passa la sera a leggere le sue lettere e i suoi discorsi. Una delle prime decisioni è quotidianamente ricevere dalle 10 alle 13, chiunque voglia incontrarlo, senza distinzioni. Il 10 agosto 1954 celebra i 50 anni di sacerdozio a Sotto il Monte.

Novello Patriarca di Venezia, Roncalli, in processione sul Canal Grande, viene accolto dalla città.

GIOVANNI PAOLO II
ARCIVESCOVO DI CRACOVIA



1964

Ci troviamo oggi di fronte al più grande combattimento che l'umanità abbia mai visto. Non penso che la comunità cristiana l'abbia compreso totalmente. Siamo oggi davanti alla lotta finale tra la Chiesa e le anti-Chiesa. Tra il Vangelo e gli anti-Vangelo.

Ispirandosi alle figure di San Stanislao martire e di San Carlo Borromeo, suo patrono, Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia dal 1964, si distingue per la difesa del suo popolo dal regime comunista; si batte per la difesa della libertà religiosa e di culto. Ha detto di lui, su questo periodo storico, il cardinale Camillo Ruini: «Se mi è lecito azzardare una sintesi dei venti anni nei quali Karol Wojtyła è stato vescovo a Cracovia, direi che, sulla base di una totale fiducia in quella Divina Misericordia di cui egli si era sempre più compenetrato, in particolare attraverso l'incontro con l'esperienza mistica di Suor Faustina Kowalska, da lui poi proclamata beata il 18 aprile 1993 e santa il 30 aprile 2000, egli seppe fare sintesi della sua forza intellettuale e del suo genio artistico con quell'amore appassionato per Cristo, per la Chiesa e per gli uomini che lo Spirito Santo aveva infuso in lui».

Karol Wojtyła con il fraterno amico, primate di Polonia, cardinale Stefan Wyszyński.

PARTE SECONDA



Papa Roncalli saluta dal finestrino del treno che lo porta ad Assisi e Loreto, il 4 ottobre 1962, per invocare l'aiuto di Dio sul Concilio Vaticano II.



Nel primo giorno del suo pellegrinaggio in Giordania e Terra Santa (20-26 marzo 2000) Giovanni Paolo II si affaccia dalla cima del monte Nebo.

LE SFIDE CHE HANNO AFFRONTATO

IL PAPATO

GRANDI EVENTI

SEGNI DEI TEMPI

I GRANDI INCONTRI

PER LA PACE

I VIAGGI

FIRST LADY IN VATICANO

POLITICA ITALIANA

POLITICA ESTERA

EDUCARE ALL'AMORE

IL VALORE DELLA FAMIGLIA

LA DIGNITÀ DELLA VITA

I GIOVANI

IL MONDO CATTOLICO

CHIESA E QUESTIONE SOCIALE

UNITÀ DEI CRISTIANI

FIGLI D'ISRAELE

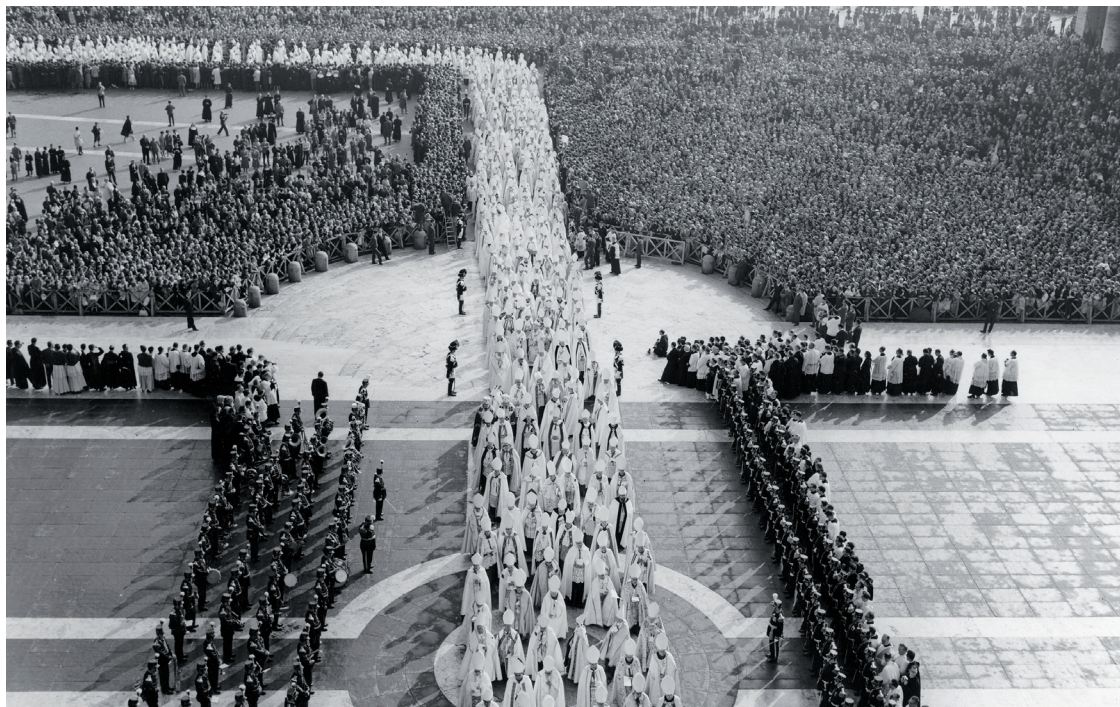
L'ISLAM

VISITARE GLI AMMALATI

LE TESTIMONIANZE

GIOVANNI XXIII

IL PAPA DEL CONCILIO



In piazza San Pietro il corteo di apertura del Concilio Vaticano II che rappresentò una svolta nella storia della Chiesa.

1962

Il Concilio mira a far sì che il clero si rivesta di nuovo fulgore di santità, il popolo sia efficacemente istruito nelle verità della fede e della morale cristiana e le nuove generazioni vengano rettamente educate.

Merito fondamentale del breve pontificato di Giovanni XXIII è aver indetto il 21° Concilio ecumenico della storia, il Vaticano II (il Vaticano I si era bruscamente interrotto nel 1870 dopo la breccia di Porta Pia, cioè dopo l'occupazione di Roma da parte dello Stato italiano). Già pensato da Pio XII, Roncalli gli attribuisce uno stile soprattutto pastorale. Annunciato a sorpresa il 25 gennaio 1959, al Concilio sono assegnati due obiettivi: l'«aggiornamento» della Chiesa cattolica e la ricerca dell'unità con le altre Chiese. I Padri conciliari, oltre 2.000, si riuniscono a partire dall'11 ottobre 1962. Alla morte di Giovanni XXIII tocca a Paolo VI guidare il Concilio sino alla quarta e ultima sessione, che si chiude l'8 dicembre 1965. In continuità con la tradizione della Chiesa il Concilio riafferma la dottrina tradizionale, ma con un linguaggio più adatto ai tempi. Promulga quattro Costituzioni, tre Dichiarazioni e nove Decreti.

GIOVANNI PAOLO II IL PAPA DEL GIUBILEO



2000

L'Anno Santo deve essere vissuto dal basso, non dall'alto. Non si deve partire dalle grandi celebrazioni papali: sì, il Papa serve tutti.

Ma l'Anno Santo deve essere vissuto cominciando dalla parrocchia.

L'evento centrale del pontificato di Giovanni Paolo II, annunciato dalla lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* del 1994, è il Giubileo del 2000, il 26° della serie di quelli ordinari. Iniziato la vigilia di Natale del 1999 con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, si chiude il 6 gennaio 2001 con la Messa dell'Epifania. Nella tradizione cattolica il Giubileo – detto anche Anno Santo – è un grande evento religioso: è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza. È l'anno della solidarietà, della giustizia, della pace, ma soprattutto è l'anno di Cristo. Indetto per la prima volta nel 1300 da Bonifacio VIII, si celebra ogni 25 anni. A certe condizioni, viene concessa l'indulgenza plenaria. Papa Wojtyła ha indetto anche due Giubilei straordinari: quello del 1983, per i 150 anni della Redenzione e, nel 1987, l'Anno mariano.

Il rito di apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro compiuto da Giovanni Paolo II per il grande Giubileo del 2000.

PARTE TERZA



Papa Roncalli nel suo pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Loreto, il 4 ottobre 1962, nella Santa Casa prega per chiedere l'intercessione divina sul Concilio.



Wojtyła davanti all'immagine della Madonna Nera di Częstochowa in uno dei suoi viaggi in Polonia. È l'icona mariana più antica e cara al popolo polacco.

DUE CARISMI E DUE SPIRITUALITÀ A CONFRONTO

LO STEMMA

I TALENTI

DEVOZIONI

LE IMMAGINI PIÙ CARE

PADRE PIO

IL TERZO SEGRETO DI FATIMA

LOURDES

ENCICLICHE

SUGLI ALTARI

I DISCORSI PIÙ BELLI

PAROLE DA NON DIMENTICARE

I LIBRI DA LEGGERE

GIOVANNI XXIII
“QUESTA È LA CAREZZA DEL PAPA”



La folla radunata in piazza San Pietro ascolta il famoso «Discorso della luna», l'11 ottobre 1962, giorno di apertura del Concilio.

1962

*Non sapevo
cosa dire. Mi sono rivolto
a Santa Teresa
di Lisieux.*

È la sera dell'11 ottobre 1962, giornata di apertura del Concilio Vaticano II. Giovanni XXIII si affaccia alla finestra dell'appartamento pontificio: «Cari figlioli», dice il Papa, «sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo; e qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare questo spettacolo. Noi chiudiamo una grande giornata di pace. Sì, di pace. “Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà”. La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore... Tornando a casa troverete i bambini. Date loro una carezza e dite. “Questa è la carezza del Papa”. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli, specie nelle ore della mestizia e dell'amarezza».

GIOVANNI PAOLO II
"SPALANCALE LE PORTE A CRISTO"



Nel discorso di inizio pontificato, il 22 ottobre 1978, Wojtyła esclama: «Fratelli e sorelle! Non abbiate paura ad accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete quindi, vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia, permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! Di vita eterna».

A un mondo dominato dalla paura
Papa Wojtyła ha voluto gridare forte
il suo invito ad aprire le porte a Cristo.

1978

*Alla sede di Pietro a Roma
sale oggi un Vescovo
che non è romano.*

*Un Vescovo che è figlio
della Polonia.*

*Ma da questo momento
diventa pure lui romano.*

Sì, romano!

*Figlio di una nazione
la cui storia è segnata
da un legame vivo
con la sede di Pietro.*





Alla vigilia dell'apertura del Concilio Vaticano II, l'8 ottobre 1962, Papa Giovanni riceve l'episcopato polacco: al suo fianco il cardinale Wyszyński, primate di Polonia, mentre il primo da sinistra è Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia.



Due Papi. Due Santi. Due grandi uomini
accomunati, nel giorno della loro canonizzazione,
anche dallo stesso nome scelto per il pontificato: Giovanni

Il volume si compone di tre parti:

DUE VITE E DUE EPOCHE
LE SFIDE CHE HANNO AFFRONTATO
DUE CARISMI E DUE SPIRITUALITÀ A CONFRONTO

Nei due magisteri emergono impressionanti
parallelismi e motivi di continuità.

La Chiesa brilla della loro luce.

Ogni pagina offre un confronto di testi
e di immagini che portano in primo piano
protagonisti, luoghi e circostanze.



www.mimep.it

ISBN 978-88-8424-477-2



9 788884 244772